



Rassegna Stampa

domenica 06 giugno 2021

Rassegna Stampa

06-06-2021

FITET

ARENA	06/06/2021	45	Crosara in Slovenia È l'ultimo aggancio per conquistare i Giochi <i>N. Cam.</i>	3
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	06/06/2021	15	La matricola Atlantide orgogliosa del 2 posto <i>Redazione</i>	4
GIORNALE DI BRESCIA	06/06/2021	47	Con lui le azzurre hanno risalito posizioni in campo europeo <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI BRESCIA	06/06/2021	47	Il maestro del ping pong che scopre le stelline <i>Vincenzo Cito</i>	6
MESSAGGERO ABRUZZO	06/06/2021	42	Giochi del Mare, donne sempre protagoniste <i>Giuseppe Ritucci</i>	8
PICCOLO	06/06/2021	45	Il triestino Parenzan centra a Lako il pass per le Paralimpiadi di Tokyo <i>Francesco Cardella</i>	9
PICCOLO GORIZIA	06/06/2021	45	Il triestino Parenzan si qualifica a Lasko perle Paralimpiadi <i>Redazione</i>	10
RESTO DEL CARLINO ANCONA	06/06/2021	67	Bruschi d'oro al torneo paralimpico <i>Redazione</i>	11
TIRRENO	06/06/2021	13	Intervista a Claudio Volpi - Scudetti dal niente <i>Alessandra Vivoli</i>	12

FITET

9 articoli

- Crosara in Slovenia È l'ultimo aggancio per conquistare i Giochi
- La matricola Atlantide orgogliosa del 2 posto
- Con lui le azzurre hanno risalito posizioni in campo europeo
- Il maestro del ping pong che scopre le stelline
- Giochi del Mare, donne sempre protagoniste
- Il triestino Parenzan centra a Lako il pass per le Paralimpiadi di Tokyo
- Il triestino Parenzan si qualifica a Lasko per le Paralimpiadi
- Bruschi d'oro al torneo paralimpico
- Intervista a Claudio Volpi - Scudetti dal niente

TENNIS TAVOLO Stagione tribolattissima

Crosara in Slovenia È l'ultimo aggancio per conquistare i Giochi

L'atleta paralimpico della Bentegodi a Lasko per guadagnarsi il pass e dimenticare gli infortuni

●● L'atleta paralimpico della Fondazione Bentegodi Federico Crosara è impegnato fino a stasera a Lasko, in Slovenia, nell'ultimo evento valido per ottenere la qualificazione alla prossima Olimpiade di Tokyo nella gara riservata alla classe 2 paralimpica di tennistavolo.

Un evento importantissimo per il pongista veronese, tornato a un ottimo stato di for-

ma dopo una stagione tribolattissima, che lo ha visto continuamente bersagliato dagli infortuni. Il grande spirito di sacrificio di Crosara e l'ottimo lavoro svolto con il tecnico societario Emanuel Crivellaro gli hanno consentito di affinare la già pregevole tecnica che lo contraddistingue ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti, come hanno dimostrato le splendide prestazioni ai recenti campionati italiani, culminati con la conquista del titolo. E anche la possibilità di partecipare all'im-

portante evento sloveno, ipotesi che sino a due mesi fa

sembrava assolutamente remota, è divenuta realtà.

A Lasko il compito dell'atleta bentegodino è durissimo, dovendosi confrontare con rivali molto preparati che provengono da tutte le parti del mondo con un unico scopo: staccare il biglietto per Tokyo. L'Italia pongistica guarderà a Crosara nella speranza che la sua classe possa consentirgli di andare a fare compagnia al compagno di squadra e di nazionale Federico Falco nella spedizione giapponese.

● S. Cam.



Federico Crosara in partita



Peso: 12%

Tennistavolo Serie B2

La matricola Atlantide orgogliosa del 2° posto

.....
Francesco Iannello

VIBO VALENTIA

L'Atlantide Vibo ha chiuso il campionato di Serie B2 al secondo posto. Un risultato di tuttorispetto se si pensa che la compagine vibonese guidata da Gregorio Curello era una neo promossa.

Il giovane Lorenzo Raso che già lo scorso anno aveva fatto vedere grandi cose in C1 si è confermato affidabile anche in B2. Ma tutta la squadra ha fatto bene con l'esperto Corrado Mastroianni e

gli esordienti in questa categoria Ilario Sorgiovanni e Franco Cusato.

Non è venuto meno neanche l'apporto di Gregorio Curello sia nella veste di giocatore che di tecnico. «Il secondo posto – dice Curello – è un traguardo che ci fa ben sperare per la prossima stagione per a quale è stata già confermata l'intera rosa della squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bilancio positivo Curello e Mastroianni (Atlantide Vibo)



Peso: 7%

Con lui le azzurre hanno risalito posizioni in campo europeo



Maurizio Gatti, 58 anni, originario di Voghera, si è trasferito da bambino in Valcamonica con la famiglia. Istruttore di tennistavolo dal 1985, è tecnico professionista dal 1994. Nel 2004 è stato nominato responsabile tecnico della nazionale giovanile femminile e dal 2016 è ct di quella assoluta. Con lui, dopo anni di fallimenti, l'Italia ha

risalito le posizioni in campo europeo, pur con una ridottissima base di praticanti. Nel 2019 ha portato la nazionale ai Campionati Europei, dopo due anni di duri gironi eliminatori. Sotto la sua guida, Debora Vivarelli si è qualificata all'Olimpiade: dal 2012 non avevamo azzurri ai Giochi. Nello

scorso gennaio è stato premiato dal Coni con la Palma di bronzo. Lascierà l'incarico alla fine di questo mese.



Peso:5%

Maurizio Gatti, ct della Nazionale di tennistavolo femminile

IL MAESTRO DEL PING PONG CHE SCOPRE LE «STELLINE»

Allena ed ha visto crescere le atlete più promettenti di un movimento che lascia molto spazio alle straniere

Vincenzo Cito
L'unica partita dei play off cui Maurizio Gatti ha potuto assistere quest'anno è la sola che si è giocata, la finale scudetto. Il titolo è stato assegnato in gara secca al termine di un campionato con sei squadre, composto per la maggior parte da straniere, conclusosi in pochi mesi. Se i ct degli sport più noti possono attingere da un parco atleti molto vasto, chi è commissionario tecnico della Nazionale femminile di tennistavolo cammina, invece, in un deserto da cui deve essere abile a estrarre le poche gemme. È quello che è riuscito a fare negli ultimi anni uno dei più grandi allenatori di questo sport, dopo essere partito dalla sua Valcamonica, facendone un polo di attrazione nazionale per gli appassionati della disciplina.

Protagonista. Grazie alla sua passione il Comune di Angolo Terme ha destinato al tennistavolo una palestra fissa per 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Nella sua Bienno, poi, Maurizio ha aperto da solo a sue spese un'altra struttura in cui bambine e

bambini possono avvicinarsi gratuitamente alla disciplina. Il resto dell'anno, Gatti lo passa all'estero con le azzurre, convinto che solo le esperienze internazionali possano far crescere il movimento. A costo di rimediare batoste. Ma si possono ottenere anche autentiche imprese, come quella di aver portato la Nazionale, dopo due anni di infernali eliminatorie, agli Europei del 2019.

«Fondamentale anche il lavoro degli allenatori dei club - chiarisce il ct azzurro -. Hanno sotto gli occhi le atlete e le fanno crescere. Io devo solo metterle in condizione di rendere al meglio quando ci sono le competizioni della Nazionale. Non credo che avere la tuta di ct debba farti sentire migliore degli altri, semmai aumenta le responsabilità».

Entrato nel giro delle nazionali già una ventina di anni fa quando si occupava del settore giovanile, Gatti ha visto crescere le atlete più promettenti e molte sono passate dal Tennis club Vallecmonica, di cui è stato tra i fondatori. Come Debora Vivarelli, il

nostro fiore più pregiato, adesso all'Appiano, e tesserata per l'Esercito, qualificatasi alla prossima Olimpiade. Oppure Jamila Laurenti, classe 2002, punto fermo della Nazionale, ora in Polizia e in A1 con il Cortemaggiore.

Scoperta. Quando domenica 23 maggio Gatti è venuto a Castelfoglio per la finale scudetto poi vinta dalla squadra di casa contro la Bagnolese (altra mantovana) ha potuto rivedere in azione un'altra ragazza passata dal Vallecmonica, Veronica Mosconi - tesserata per la squadra ospite - una tra le poche italiane della sfida. Esì è entusiasmato alla fine, quando è entrata anche la classe 2005 Nicole Marlia, una in cui il ct azzurro crede molto. Pepite da scovare in un torneo che ha visto in campo solo 14 at-



Peso: 62%

lete italiane, 6 delle quali hanno giocato almeno 10 partite. «Il nostro campionato è poco allenante - lamenta il ct -. Comprensibile che Giorgia Piccolin, per me destinata a entrare fra le prime 50 al mondo, ora viva e si alleni a Parigi assieme al compagno Niazgol Stoyanov, azzurro anche lui del tennistavolo, e giochi nel campionato tedesco». Gatti la segue a distanza, grazie all'aiuto della tecnologia, così come ha fatto con le altre atlete durante il

lockdown, grazie al piano di lavoro organizzato dal preparatore atletico Massimo Oliveri.

Sono gli ultimi giorni, fra poche settimane lo aspetta una vita più tranquilla. Il mandato assegnatogli nel 2016 in scadenza a fine giugno 2021 non sarà rinnovato. «Lascero la Nazionale. Lo faccio con la serenità di avere dato il meglio. È stato un quinquennio logorante, che mi ha visto poco a casa. Offerte non mancano, però vorrei tornare a fare quello che più mi piace, avviare i giovani a questo meraviglioso sport».

Sarà difficile rinunciare a un uomo stimatissimo dall'ambien-

te, che gli fu molto vicino nell'ottobre 2018, quando il ct perse l'adorata moglie Susy, compagna di vita per 40 anni. Sconvolto, Maurizio lasciò il ritiro in Sardegna prima della partita con l'Olanda. Con le lacrime agli occhi, le sue ragazze non riuscirono a vincere neppure un match. Il mondo del tennistavolo dimostrò calore e riconoscenza. «Grazie allo sport sono riuscito a ripartire - ammette commosso - anche se il dolore non si estingue mai». //

le
o
le
1-
1-
3-
)-
ie
ct

È tra i fondatori del club camuno dal quale è passata la star Debora Vivarelli, che parteciperà alle Olimpiadi



Con le sue Azzurre. Gatti lascerà l'incarico a fine mese, ma con il suo lavoro ha riportato in alto l'Italia femminile



Con Debora Vivarelli. L'atleta italiana più forte, tesserata per l'Esercito, qualificatasi alla prossima Olimpiade



Peso:62%

Giochi del Mare, donne sempre protagoniste

VASTO

Sport, divertimento, prevenzione della salute e tutela dell'ambiente. Sono questi gli ingredienti della seconda giornata dei Giochi del Mare, organizzati dalla Fipsas in collaborazione con la Regione, la Guardia Costiera e l'Asl 2. La mattinata si è aperta con le prove di nuoto pinnato che, come accaduto nella prima giornata con i record del Mondo, hanno avuto le donne come grandi protagoniste. Ad aggiudicarsi le due gare sono state infatti Mara Zaghet e Olesea Vaculencic, che hanno superato anche tanti atleti maschi nelle prove disputate in mare. La romana Zaghet, della società Belle Arti, ha coperto i 2mila metri a nuoto in 20'08". «È stata una gran gara - spiega - perché la vittoria era tutto tranne che scontata. Vasto mi ha accolta alla grande, le sensazioni in acqua sono state fantastiche: il mio percorso verso il Mondiali di Colombia continua spedito». Successo al fotofinish per Vaculencic, ucraina che vive a Ortona ed è tesserata per lo Swim Team

Abruzzo, che ha battuto sul traguardo il pescarese Ivan Amoroso. «Vasto è la città delle donne, prima la Zaghet, poi io - ha detto a fine gara -. È la dimostrazione che il "gentil sesso" in gara è tutt'altro che gentile». Il villaggio allestito nell'area eventi di lungomare Duca degli Abruzzi si è animato sin dalle prime ore del mattino con sfide di beach rugby, prove di pesca e altri sport da spiaggia e acquatici che hanno incuriosito non poco i bagnanti che hanno raggiunto Vasto Marina. Sempre attiva la postazione della Asl Lanciano Vasto Chieti per le attività di screening per la prevenzione delle malattie cardiocircolatorie. Grande entusiasmo anche per la prima tappa del Ttx ping pong tour, evento nazionale della Fitet, rappresentata a Vasto dal segretario generale

Giuseppe Marino, che si è svolto in sinergia con i Giochi del Mare. Tanti appassionati hanno imbracciato le racchette da ping pong e, nel pomeriggio, si sono sfidati all'ultimo punto. Attenzione rivolta anche all'ambiente, con la raccolta dei rifiuti nei fondali a largo di Punta Aderci, grazie al gruppo sub della Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto, all'Apnea Team Abruzzo

e all'Orsa Minore Sub di Lanciano che, coordinati da Francesca Perfido, comandante del Circomare di Vasto, hanno recuperato una gran mole di rifiuti.

OGGI IL BEACH VOLLEY

Oggi, tra le numerose attività previste, occhi puntati sui campi da beach volley, dove si sfideranno diverse coppie azzurre. Nel torneo maschile ci saranno le coppie Ranghieri-Viscovich, Alberto e Paolo Di Silvestre, Sacripanti-Alfieri e Di Risio-Del Fra. In campo femminile toccherà alle ragazze del Club Italia che, già da due giorni, si stanno allenando guidate dal tecnico Daniele Benotto, sfidarsi per eleggere la "Queen of the beach". Spazio anche al beach soccer, con la sfida dimostrativa tra Vastese Beach Soccer e le ragazze del Florida che militano in A2 futsal.

Giuseppe Ritucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLE GARE DI NUOTO
MARA ZAGHET
E OLESEA VACULENCIC
SUGLI SCUDI
SPORT, DIVERTIMENTO
E TUTELA DELL'AMBIENTE**



Mara Zaghet



Il villaggio dei Giochi sulla spiaggia di Vasto



Peso:23%

TENNISTAVOLO

Il triestino Parenzan centra a Laško il pass per le Paralimpiadi di Tokyo

Strepitosa prestazione per il 17enne pongista del Circolo sportivo Kras
 «Ho raggiunto un traguardo che era un sogno. Ora andiamo a giocarcela»

Francesco Cardella / TRIESTE

Un triestino ai Giochi di Tokyo. Si tratta di Matteo Parenzan, ammesso ufficialmente alle Paralimpiadi di tennistavolo dopo aver dominato l'ultimo torneo di qualificazione andato in scena a Laško, in Slovenia, fase che ha concesso il visto anche ad altri cinque pongisti della Nazionale paralimpica, come Giada Rossi, Michela Brunelli, Andrea Borgato, Amine Kalem e Federico Falco.

La storica impresa di Matteo Parenzan si è concretizzata nella Classe 6, categoria abitata da quotate racchette internazionali, dotate anche di un tasso di esperienza superiore.

Un dato che non ha spaventato particolarmente il diciassettenne in forza al Circolo sportivo Kras di Sgonico, approdato all'ultimo test in vista delle Paralimpiadi animato da una consapevolezza particolare.

«L'emozione non riesco ancora a spiegarla – ha raccontato Parenzan subito dopo la storica qualificazione – ma posso sicuramente dire che alla vigilia ero ben conscio della preparazione e della capacità che mi accompagnavano. Grazie a questo sono riuscito infatti a battere atleti sulla carta più esperti e forti».

Così è stato. Matteo Parenzan è uscito subito indenne dal primo girone eliminatorio, giunto poi ai quarti si è sbarazzato in scioltezza anche dello scoglio svedese rappresentato

da Michel Oskar Azulay per 3-0 e in semifinale ha superato di slancio anche lo spagnolo Alcazar, testa di serie numero 3, con il punteggio di 3-1.

Ieri l'atleta triestino ha completato l'opera e in finale ha fatto fuori il giapponese Kazuki Shichino per 3-0 (11-9, 12-10, 11-8) il match più intenso ed equilibrato ma che di fatto è valso il visto sul passaporto delle Paralimpiadi. La preparazione specifica per i Giochi Olimpici verrà pianificata a breve, ora per Matteo Parenzan è tempo solo di meritato riposo.

«Ho tante di persone da ringraziare – ha precisato il campione paralimpico – penso allo staff della Nazionale che ha creduto in me, a cui dovevo assolutamente ripagare la fiducia. Fondamentali poi i vari tec-

nici che mi hanno fatto crescere e soprattutto la società sportiva del Kras, ma il raggiungimento di questo sogno non sarebbe stato possibile senza una componente fondamentale – ha concluso Matteo Parenzan – ossia la mia famiglia».



La gioia di Matteo Parenzan al termine dell'ultima gara vinta a Laško



Peso: 30%

TENNISTAVOLO

Il triestino Parenzan si qualifica a Laško per le Paralimpiadi

Un triestino ai Giochi di Tokyo. Si tratta di Matteo Parenzan (Cs Sgonico), ammesso ufficialmente alle Paralimpiadi di tennistavolo dopo aver dominato l'ultimo torneo di qualificazione andato in scena a Laško, in Slovenia, fase che ha concesso il visto anche ad altri

cinque pongisti della Nazionale paralimpica, come Giada Rossi, Michela Brunelli, Andrea Borgato, Amine Kalem e Federico Falco.



Peso: 4%

Tennistavolo Senigallia ancora sul gradino più alto del podio

Bruschi d'oro al torneo paralimpico

Il ventenne si è imposto nella classe 7 italiana. Il club: «E' cresciuto molto, ora punta alle gare internazionali»

SENIGALLIA

È arrivato nei giorni scorsi l'ennesimo oro per il glorioso Tennistavolo Senigallia, una delle società simbolo del pongismo italiano sin dagli anni Cinquanta. A Cadelbosco di Sopra, Reggio Emilia, Mirko Bruschi, 20 anni, ha vinto infatti il titolo italiano di singolare maschile, nella classe 7 paralimpica. Per Bruschi è il se-

condo titolo personale dopo quello conquistato nel 2019 a Verona. In Emilia ha sbaragliato la concorrenza vincendo tre partite con un solo set perso, superando prima Casciola 3-0 (11-5 11-3 11-4), quindi Furlan 3-1 (11-9 6-11 11-5 11-8) e infine La Mattina 3-0 (11-6 11-3 11-3). L'ennesimo successo della società è anche il primo rilevante per la neo presidentessa Sabrina Moretti, che da qualche settimana ha preso il posto di Domenico Ubaldi: «Mirko è un ragazzo modesto e sempre disponibile a dare consigli in matematica ai compagni visto che è studente di ingegnere-

ria informatica a Perugia - è l'elogio del club - ma è molto cresciuto tecnicamente, con costanza: il prossimo traguardo saranno le gare internazionali con la possibilità di entrare nella rosa della nazionale italiana».



Mirko Bruschi, 20 anni, pongista e studente di ingegneria a Perugia



Peso:24%

Claudio Volpi, l'uomo che ha inventato il team Apuania

Scudetti dal niente

Il ping pong, la vendita di cartoni e cinque trofei nati all'oratorio

ALESSANDRA VIVOLI

Questa è una storia di sport. Ma non ci sono ingaggi milionari, uomini copertina con i capelli rasati e i fisici tatuati e nemmeno tifosi che riempiono stadi e curve.

No, questa è un'altra storia. Una storia dove lo sport è quello che si comincia a fare in oratorio. Dove per sostenere la propria società si è arrivati a raccogliere e vendere gli scatoloni, quelli di cartone, lasciati fuori dai negozi.

E, soprattutto, è una storia dove l'uomo simbolo (un direttore di banca in pensione che da 53 anni gravita nel mondo di racchetta e palline) preferisce definirsi "uomo collante". «Perché io dell'Apuania tennis tavolo Carrara non ho mai voluto essere presidente. Ho preferito sempre il ruolo di tuttofare. Il mio motto è "l'uomo a servizio dello sport" quello personale "il tempo è galantuomo"».

La chiacchierata con **Claudio Volpi**, 65 anni a dicembre, una laurea in scienze economiche e bancarie e 38 anni di carriera in filiali di tutta Italia, comincia da lontano. Comincia dall'Oratorio, la Casa del Fanciullo San Luigi di Carrara. Da qui comincia la scalata del ping pong apuano che, con l'ultima impresa, ha conquistato cinque scudetti.

Claudio come e quando è cominciata la storia dell'Apuania tennis tavolo?

«Bisogna tornare indietro di 53 anni. Nel 1968 è nata l'Apuania tennis tavolo. Fra i fondatori c'era mio padre, Carlito Volpi, poi Renato Marchi, Giorgio Petriccioli e Maurizio Galassi. Erano quattro amici e quattro erano i tavoli di ping pong dentro all'Oratorio che a Carrara è conosciuto come quello dei Gesuiti, visto che per

anni ne ebbero la gestione. Quei tavoli erano a disposizione di tutti i ragazzi, dalle 17 alle 19 venivano riservati all'Apuania. Tutto è cominciato così: la sede legale della nostra società, a distanza di tanti anni, resta sempre quella dove abbiamo fatto i primi scambi, quella dell'Oratorio».

Lei quando ha cominciato a giocare a tennis tavolo?

«Ho preso in mano la prima racchetta a 12 anni. Nel 1970 ho conquistato la prima medaglia ai Campionati italiani giovanili. L'anno dopo sono stato convocato in Nazionale. Piano piano, intanto, la società cresceva e io ricevevo le offerte da parte di altre società, più blasonate. Dico la verità, non le ho mai prese neppure in considerazione: io ho scelto di rimanere dove tutto è cominciato. Ho scelto con il cuore perché lo sport per me passa prima di tutto da lì, dai sentimenti».

«Nei primi miei anni da atleta, dal 1969 al 1973 andavo a raccogliere il cartone, gli scatoloni che i negozi lasciavano fuori dalle porte, per finanziare la nostra società. Io e altri ragazzi di allora lo abbiamo fatto a lungo, con tutto l'entusiasmo della gioventù e la passione di chi crede nello sport, nel gruppo e nei valori semplici. Il mio motto personale è "Il tempo è galantuomo": i cinque scudetti sono la prova che ci ho visto giusto. L'A-



Peso:86%

puania è una società che, passo dopo passo, ha conquistato risultati importantissimi. E ha mantenuto i valori con cui è nata e cresciuta».

Come è cresciuta la società? Cosa è rimasto dei tempi dell'Oratorio?

«L'Apuania si è sempre più strutturata. Si sono succeduti i presidenti: mio padre, Carlito Volpi, poi Ulisse Lavaggi, Alessandro Bernardi, Alessandro Meriadri fino ad arrivare a quello di adesso, Guglielmo Bellotti.

Io sono stato direttore sportivo: la carica di presidente non mi è mai interessata. Amo definirmi un uomo a tutto campo, dalla segreteria alle questioni amministrative e tecniche. Io sono disponibile per ogni cosa. Anche a guidare il pulmino che porta i nostri atleti in trasferta, lo abbiamo fatto parecchie volte».

Quando sono arrivate le prime affermazioni nazionali e internazionali?

«Nel 1982 abbiamo conquistato la A2 e l'anno successivo c'è stata al palazzetto dello sport di Avenza la prima manifestazione internazionale. Da allora abbiamo avviato i rapporti con la Cina. L'allenatore della Nazionale italiana era di origini cinesi. Siamo diventati amici, veniva da noi, in palestra a vedere i ragazzi e la sera poi a cena a casa mia.

È nato un bellissimo rapporto: allora quando venivano sette, otto atleti cinesi a fare degli stage in Italia c'era una tappa fissa, una settimana di vacanza a Carrara: "a casa di Cla", lo sapevano tutti, per chi veniva nel nostro Paese era diventato un appuntamento irrinunciabile. A me faceva davvero tanto piacere. Io tanti di questi ragazzi cinesi li ho ospitati e trattati come figli. All'inizio, lo ammetto, è stato difficile, per la lingua, per i gusti ad esempio in fatto di cibo. Ma la stima, la voglia di stare insieme, uniti

dalla passione per lo stesso sport, ci ha aiutato a superare tutto. È stato uno scambio di culture, è stato l'esempio, semplice, del grande valore dello sport».

E anche i ragazzi della Apuania, insieme a lei, sono sbarcati in Cina.

«Nel 2015 abbiamo fatto un'esperienza bellissima. Una di quelle che ti restano nel cuore. Ho portato i ragazzi in Cina, si sono allenati insieme ai loro coetanei, nelle loro palestre e hanno confrontato i modi di giocare e di vivere questo bellissimo sport. Io ne ho approfittato per scoprire tanti luoghi della Cina, posti lontani dai circuiti turistici. Ricordo ancora con grande emozione i voli interni e le bellezze che ho avuto modo di ammirare. È stata una trasferta davvero ricca di emozioni, per i ragazzi e per me».

Quella dell'Apuania è una storia costellata da cinque scudetti. L'ultimo conquistato solo pochi giorni fa.

«Sono stati anni importanti e pieni di soddisfazioni. La società è cresciuta, sono cresciuti i ragazzi. Questo quinto scudetto è un vero e proprio record che in Italia detengono solo altre due società, una di Castel Goffredo e un'altra di Nocera. Non c'è società di tennis tavolo che sia stata per più di cinque volte campione d'Italia. E, questo quinto scudetto lo dedico a mio padre Carlito e a Ulisse Lavaggi. Non ci sono più, purtroppo, ma per un lungo periodo hanno retto le sorti pionieristiche della società. Una società che ha sul petto la stella d'oro al merito sportivo del Coni (sono solo quattro nella provincia di massa Carrara hanno tale riconoscimento). La stessa stella di cui anch'io sono stato insignito e che per me rappresenta un grande onore».

Il tennis tavolo in passato spesso è stato snobbato. Voi, zitti zitti, avete

portato a Carrara cinque scudetti.

«Chi fa uno sport come questo, come il tennis tavolo, sa che non sceglie una strada facile, quella della grande notorietà, del denaro facile.

Basti pensare che noi il primo sponsor, come Apuania, lo abbiamo trovato solo negli anni Ottanta. Chi sceglie questo sport, le racchette piccole anziché le grandi e i tavoli, come quelli dell'Oratorio, invece dei campi in terra rossa, sa che dovrà affrontare tanti sacrifici. Ma quello che ci sostiene, come società, è la voglia di fare bene, andare avanti e trasmettere l'amore per questo sport ai giovani. Abbiamo fatto tante iniziative: prima che scoppiasse la pandemia abbiamo aperto la palestra in cui ci alleniamo (a Marina di Carrara, nel polo scolastico del liceo Montessori) a sette ragazzi affetti da gravi disabilità. Hanno giocato insieme a noi, ai nostri atleti. Ed è stata una esperienza davvero importante, non solo per loro».

Lei, Claudio Volpi, gioca ancora?

«Dico la verità il lavoro, sono andato in pensione da poco, mi ha portato in giro per tutta Italia. Trovare il tempo da dedicare al tennis tavolo è stato praticamente impossibile. Io la racchetta in mano l'ho ripresa da poco, in palestra a Marina di Carrara. L'ho fatto per insegnare ai bambini: loro sono il futuro. Sono i valori, quelli che abbiamo visto crescere all'Oratorio 53 anni fa. A loro insegno il rispetto dell'avversario, l'accettazione della sconfitta, l'aiuto nei confronti nei meno fortunati sono questi i valori che ci appartengono. I nostri veri scudetti». —

LA BIOGRAFIA

Il bancario gioca con le racchette da quando aveva dodici anni

Claudio Volpi compierà 65 anni a dicembre. È laureato in scienze bancarie e ha sempre lavorato in banca facendo carriera in giro per tutta l'Italia.

Claudio Volpi gioca a tennis tavolo da quando ne aveva 12: è stato campione d'Italia giovanissimo. Il padre, Carlito, è stato uno dei quattro fondatori della Apuania tennis tavolo. Il padre Carlito è stato anche fra i presidenti della società, carica che non ha mai voluto ricoprire diventando direttore sportivo negli anni e da sempre uomo tuttofare, collante a tutto campo sia per la parte tecnica e amministrativa. L'Apuania tennis tavolo Carrara ha conquistato da poco il quinto scudetto, un vero e proprio record sportivo che detengono solo altre due società in tutta Italia.



Un momento della finale di mercoledì scorso

La squadra che ha appena vinto l'ultimo titolo è stella d'oro al merito sportivo

«Non sono mai stato il presidente: preferisco fare il tuttofare, sono a servizio della società»



Peso: 86%